



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Venerdì 18 maggio 2018

In strada 500 persone: «Non è uno scontro tra napoletani e stranieri, ma tra chi è civile e chi no»

Vasto, gli immigrati al corteo antidegrado

Nico Falco

«Non è un corteo dei napoletani contro gli immigrati africani, è una protesta di chi è civile contro chi non lo è»: è così che ieri sera tra i 500 scesi in strada per protestare contro il degrado del Vasto c'erano molti immigrati con cartelli e megafoni «perché - spiegano gli organizzatori - mentre tantissimi immigrati creano proble-

mi, altri hanno scelto di integrarsi e di lavorare e prendono anche le distanze da chi invece provoca solo degrado».

> A pag. 29

L'emergenza immigrazione

«Vasto, più controlli contro il degrado»

In testa al corteo gli stranieri regolari

Nico Falco

«Ma possibile che davanti a tutti ci siano inerti? Cos'è, uno scherzo?». Accanto a un bar di via Firenze un ragazzo è sorpreso mentre sfila il corteo

contro il degrado che, ieri sera, è partito da Porta Nolana e ha attraversato le strade del Vasto, teatro negli ultimi mesi di disordini e violenze che vedono protagonisti immigrati africani. E, sulla soglia, un uomo fa sì con la testa: «È possibile, è possibile, questo

non è uno scontro tra napoletani e stranieri, ma tra chi è civile e chi no». Ed è tutto qui, il succo della manifestazione, la terza in poche settimane, che questa volta ha visto una massiccia presenza di persone: oltre cinque-

cento, in gran parte residenti della zona ma molti sono anche venuti da altri quartieri per manifestare la propria solidarietà. Ieri sera, tra le prime file, c'era anche un gruppetto di immigrati africani. Persone che da anni sono in Italia, che si sono stabilite a Napoli e che qui ormai vivono, lavorano, si sono integrate con la società. E che, forse più degli altri, sentono addosso il peso delle conseguenze dell'immigrazione fuori controllo e delle relative storture collegate. Perché, quando la sopportazione è ormai al limite, basta il colore della pelle per essere visti con sospetto, se non con intolleranza. Per questo motivo hanno deciso di esserci ieri sera, di sfilare insieme ai napoletani, per dire a chiare lettere che hanno un obiettivo comune. E così ieri sera c'era chi reggeva gli striscioni, chi scandiva i cori al megafono e anche chi mostrava manifesti come «no ai mercati della munnezza» e «più controlli uguale più sicurezza». «La presenza degli africani al nostro corteo - dice uno degli organizzatori - è il nostro migliore successo. Questo indica che le accuse di razzismo che ci hanno fatto sono errate, come abbiamo sempre detto, e soprattutto mette in evidenza l'altro aspetto che evidenziamo da tempo: è vero che molti immigrati sono responsabili dei disordini, ma è anche vero che tantissimi altri hanno scelto di integrarsi e di lavorare e prendono anche le distanze da chi invece provoca solo degrado». La situazione del quartiere è denunciata in tempo reale sui gruppi Facebook dedicati al Vasto dagli stes-

si componenti dei comitati che hanno organizzato la manifestazione: nei video, quasi uno al giorno, si vedono

risse, scazzottate, aggressioni. Ed è cambiata anche la «popolazione» criminale che sguazza alla ricerca di prede nei pressi di piazza Garibaldi: oggi i borseggiatori napoletani si sono spostati sui mezzi pubblici, la zona della stazione centrale è appannaggio di giovani nordafricani. Tanto che, l'estate scorsa, i comitati hanno organizzato una sorta di servizio di accompagnamento: intercettavano i turisti appena arrivati in città e li scortavano fino agli alberghi. Appuntamento per il corteo di ieri, alle 19 a Porta Nolana, altra «zona rossa» per quanto riguarda le problematiche legate ai gruppi di stranieri che, quasi quotidianamente, litigano per strada o si contendono una manciata di metri su cui stendere bancarelle illegali di oggetti presi dalla spazzatura. Per primi sono arrivati «gli irriducibili», quelli dei comitati del Vasto e di Porta Nolana, presenze fisse anche alle precedenti manifestazioni; subito dopo si sono unite le delegazioni di alcuni partiti politici e movimenti che hanno manifestato l'adesione alla protesta: c'era il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli per i Verdi, un gruppo di militanti di Casa-pound col portavoce cittadino

Giuseppe Savuto, Pietro Diodato per Fratelli d'Italia, il presidente della Quarta Municipalità Giampiero Perrella e il consigliere municipale Mario Maggio, Dario Renzullo, i rappresentanti dell'associazione Cittadinanza Attiva in difesa di Napoli. Col passare dei minuti le teste sono aumentate a ritmo impressionante e il presidio iniziale, circa una trentina di persone, si è trasformato in un corteo: duecento e oltre persone alla partenza da Porta Nolana, altre si sono aggiunte lungo il tragitto fino a diventare i 500 che hanno attraversato via Firenze. «Mercoledì abbiamo avuto un incontro in Municipalità - dice Adelaide Dario, membro dei comitati e tra le organizzatrici della marcia - abbiamo parlato con l'assessore Alessandra Clemente a cui abbiamo chiesto di farsi portavoce del nostro disagio col Sindaco e col Prefetto. Da più di un anno che chiediamo controlli e legalità in questa area abbandonata da tutti. Vogliamo aspettare, ma siamo pronti a tornare in strada. Nei giorni scorsi abbiamo notato che via Firenze è stata pattugliata da due volanti aggiuntive di notte, ma qui c'è bisogno di un presidio anche di giorno: le risse avvengono a qualsiasi ora, non solo quando le strade sono deserte. C'è bisogno di un segnale chiaro, anche per dare speranza a chi abita qui. Non vogliamo promesse, non ci servono le passerelle dei politici: qui chiediamo i fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione

Per primi alle 19 sono arrivati «gli irriducibili», quelli dei comitati del Vasto e di Porta Nolana, presenze fisse anche alle precedenti manifestazioni; subito dopo si sono unite le delegazioni di alcuni partiti politici e movimenti che hanno manifestato l'adesione alla protesta contro il degrado del quartiere

In campo

Da porta Nolana a via Firenze sfilano 500 residenti che chiedono sicurezza



La rabbia

I residenti sono esasperati e chiedono alle istituzioni interventi risolutivi



Il giudizio

«La presenza degli immigrati regolari - dicono i residenti - dimostra che non siamo razzisti»

L'appello

«C'è bisogno di una presenza costante delle forze dell'ordine per prevenire i rischi»

«Vogliamo tranquillità, è anche la nostra lotta»

Mosè del Burkina Faso
titolare di un'agenzia di viaggi
«È giusto che ci impegniamo»

Mosè ha 44 anni, vive in Italia da oltre 10 anni. Viene dal Burkina Faso, ha vissuto l'esperienza dei Centri Accoglienza e ha deciso di rimanere a Napoli. Anche lui, ieri sera, era tra i 500 che sfilavano al Vasto per chiedere maggiori controlli.

Mosè, come mai la presenza sua e di altri africani a questo corteo?

«Noi siamo qui per far capire ai napoletani che la loro lotta è anche la nostra: loro sono esasperati, ma lo siamo anche noi che viviamo qui. Il problema nasce per colpa di alcuni ragazzi immigrati che si comportano

male e noi, che veniamo dalle loro stesse zone, ci sentiamo toccati in prima persona. È giusto che facciamo un passo avanti, che ci impegniamo direttamente: sono paesani nostri, sappiamo come parlare a loro anche per evitare equivoci».

Lei di cosa si occupa a Napoli?

«Avevo un'attività nella zona del Vasto, ma ho dovuto chiudere proprio per colpa della situazione di degrado del quartiere. Oggi organizzo eventi musicali, lavoro per lo più con un pubblico italiano. Possiamo dire che sono riuscito a integrarmi abbastanza bene. Oltre questo ho un'agenzia di viaggi, mi occupo di vacanze e di accoglienza turistica nel centro di Napoli».

Ha provato a confrontarsi con gli altri commercianti integrati come

lei sulla tematica?

«Abbiamo avuto un incontro mercoledì, ci siamo riuniti e abbiamo discusso. Sono stati tutti concordi: ne risentiamo tutti e le cose non possono più andare avanti in questo modo. Stiamo mettendo in piedi un comitato che raccolga tutti i commercianti immigrati che si sono integrati nella società e che vogliono continuare a vivere e lavorare in tranquillità. Faremo più incontri, il nostro contributo sarà continuo, con informazione e sensibilizzazione. Il primo passo, su cui siamo stati d'accordo da subito, è che ognuno deve fare la propria parte per riqualificare il quartiere. Per cominciare, tutti si prenderanno cura degli spazi che sono loro affidati: sia l'interno del negozio, sia l'area subito davanti, per preservare pulizia e decoro».

Molte delle risse avvengono nei pressi di piccoli negozi che vendono alcol e che restano aperti anche fino alle due del mattino. Avete parlato anche coi proprietari di queste attività?

«Certo, e anche loro si sono mostrati sensibili. Il discorso di prima vale anche per loro: ognuno farà la propria parte, loro si sono assunti l'impegno di evitare che i ragazzi si fermano a bivaccare sul marciapiede e che infastiscano chi abita nei palazzi

dove si trovano le loro attività».

E con questi ragazzi avete avuto modo di parlare?

«Sì. Si tratta di giovani e giovanissimi che sono ospiti nei centri di accoglienza, a volte vengono anche da altri quartieri. Sono persone che vengono lasciate allo sbaraglio: la notte dormono nelle strutture, la mattina e fino al pomeriggio sono in giro senza nessuno che si occupi di loro. Alcuni cercano di integrarsi e riescono a fare cose stupende, altri invece diventano molesti. Però non è troppo tardi per cambiare le cose. Il problema non è l'immigrazione, nemmeno l'aumento di immigrati: è come vengono gestite queste persone».

n.f.



Protesta La manifestazione di ieri al Vasto newfotograf



I centri di accoglienza

«I ragazzi dormono e poi bivaccano tutto il giorno, il problema è la gestione»

«Sud delle eccellenze ma bisogna investire in infrastrutture»

Giuseppe Castagna, alla guida del Banco Bpm, si confronta con il mondo industriale campano

Valerio Esca

Se da una parte il tessuto imprenditoriale è sicuramente valido e capace, con delle punte di eccellenza, al Sud manca ancora una cultura della politica di investimenti, soprattutto per le infrastrutture. Ne è convinto Giuseppe Castagna, amministratore delegato del Banco Bpm (Banca popolare di Milano) terzo istituto bancario per importanza nel Paese, nato un anno e mezzo fa dalla fusione di Banco Popolare e Banca Popolare di Milano. Ieri Castagna ha incontrato a Napoli i dipendenti dell'istituto del territorio campano, una delegazione molisana, tra cui il nuovo presidente della Regione Molise, Donato Toma, e un folto

gruppo di imprenditori all'hotel Royal. In chiusura di giornata ha ricevuto i saluti del sindaco [de Magistris](#) e ha poi parlato alla platea del mondo industriale campano intervistato dal direttore del Mattino, Alessandro Barbano. «C'è bisogno di una politica che investa sulle infrastrutture nel Mezzogiorno, perché soltanto così si potranno raggiungere risultati in linea con il

resto del Paese». Castagna parte dalla narrazione delle vicende legate alla difficile fusione del gruppo, che hanno portato in termini di risultati ad un bilancio assolutamente positivo. «Quando ho lasciato il capoluogo campano, da direttore del Banco di Napoli, in città c'erano solo due filiali della Bpm. Abbiamo poi cominciato a costruire un percorso che ci ha portati a lanciare il cuore oltre l'ostacolo. Abbiamo evitato che le intemperie colpissero anche noi, basti pensare alle decine di banche che in Italia sono sparite, si sono disgregate o sono state salvate da interventi dello Stato». L'ad di Banco Bpm racconta, incalzato da Barbano, quale sia stato il risultato della storica fusione: «Abbiamo messo a posto i conti, altrimenti non potevamo essere credibili, e così in diciotto mesi abbiamo diminuito i crediti deteriorati creando una plusvalenza di 1,3 miliardi di euro. Al tempo stesso la rete non ha perso il suo appeal commerciale».

Il discorso non poteva non finire su un terreno politico, vista l'impasse che sta vivendo il Paese in queste ore. Con la formazione del nuovo governo

ancora in bilico, nonostante siano trascorsi dalle elezioni del 4 marzo 74 giorni. «Mi auguro - sottolinea Castagna - che il nuovo governo debba avere idee chiare, su dove portare il Paese. Difficile oggi trovare una soluzione, anche se reputo inutile andare a nuove elezioni nell'immediato. Come anche i leader politici - smorza con una battuta l'ad di Banco Bpm - ci affidiamo tutti a Mattarella, per una soluzione ponte, laddove non ci fosse un accordo. Ad ogni modo - prosegue - abbiamo di fronte una situazione politicamente nuova, con due partiti, che per diverse ragioni, hanno ottenuto un forte riscontro popolare. Bisogna però trovare un punto di unione non solo nei contro ma anche nei pro. Ma al momento ci sono pochi elementi per dare un giudizio in questa fase».

Mondo dell'imprenditoria, delle banche e delle riforme, che deve incastonarsi nel puzzle delle politiche economiche dell'Europa: «La credibilità internazionale - sostiene Castagna - dell'Italia dipende dalle riforme, che negli ultimi mesi hanno subito una decelerazione. È cresciuto invece il peso di quei paesi che hanno un dialogo continuo sul futuro dell'Ue».



Il governo
Il futuro dell'Italia dipende dalla velocità con cui far ripartire le riforme

L'iniziativa all'ippodromo

Stuntmen e corsi contro gli incidenti stradali

Giuliana Covella

«Quella curva, all'altezza del Serpentone, è ancora un pericolo per tutti ed oggi un altro ragazzo di 24 anni è rimasto paralizzato dopo un incidente proprio lì. Ecco perché c'è bisogno di partire dalla prevenzione». Federica Spada è la madre di Gianluca Del Torto, il 18enne che con altri due coetanei sette anni fa perse la vita in un incidente in via Petrarca. Con l'Associazione XV maggio 2011 ha partecipato all'iniziativa «Lasciati Guidare», promossa all'Ippodromo di Agnano dagli assessorati comunali ai Giovani e all'Istruzione. «Abbiamo portato - spiega Spada - stuntmen per simu-

lare incidenti e svolto attività di prevenzione con ortopedici e traumatologi della Federico II. E premiamo con caschi gli studenti che hanno realizzato il migliore striscione sulla sicurezza stradale». L'associazione è nata in seguito all'incidente di via Petrarca, un drammatico impatto nel quale l'auto dei tre amici sfondò il parapetto e precipitò per 70 metri. «A distanza di sette anni c'è ancora un problema con quelle ringhiere - rimarca Federica - che non sono contenitive». La proposta dell'associazione è di «creare una joint venture tra scuole guida, assicurazioni e autodromi per far sì che tutti i ragazzi che fanno i corsi di guida sicura cer-

tificati abbiano uno sconto sull'assicurazione».

Provata dal dolore è Gioia Pisco, dell'associazione Forever Young e madre di Mario, morto a 17 anni il 16 giugno 2011 «mentre era sul motorino in via Castellino e una automobilista lo speronò mandandolo a sbattere contro un palo. Oggi aspettiamo ancora che le istituzioni facciano luce sulla vicenda». Accanto a lei Antonella Leardi, mamma di Ciro Esposito: «La vita è un dono prezioso. Perciò invito i giovani a stare attenti quando guidano». «Dall'Ippodromo, dove il cavallo si armonizza con la natura, vogliamo far capire ai giovani che il rispetto delle regole significa salvare la pro-

pria vita e quella altrui», dice Pier Luigi D'Angelo, presidente di Ippodromi Partenopei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agnano All'ippodromo corsi e simulazioni di guida sicura

L'appuntamento Stati generali della sanità La Regione presenta i dati «Quasi fuori dal tunnel»

NAPOLI «Cominciamo a rendicontare quello che abbiamo fatto nella prima metà di legislatura con trasparenza. Partiamo dalla sanità su cui dalla documentazione emerge uno sforzo gigantesco di cose già fatte e poi daremo un quadro delle cose in corso e di quelle programmate per elevare i servizi ai cittadini».

Lo sforzo del quale parla il governatore Vincenzo De Luca riguarda un po' tutti gli aspetti del servizio sanitario regionale, dalle liste d'attesa (che sono certamente tra i punti nevralgici per i cittadini) ai bilanci e i tempi di pagamento (argomenti sensibili per quanti con la sanità ci lavorano). Tutto questo, stamani a partire dalle 9.30, in occasione degli Stati generali della sanità. Emblematica la sede scelta, il Cardarelli di Napoli, che è sempre più il perno della nuova rete ospedaliera regionale. Tra i risultati ottenuti, essere riusciti a portare a ca-

sa al 31 dicembre 2015, l'approvazione dei bilanci degli enti del servizio sanitario regionale da parte della Regione, che era ferma all'esercizio 2011. Ad oggi, la Giunta ha formalmente approvato tutti i bilanci degli esercizi 2012, 2013, 2014 e 2015. Ed entro il 30 giugno si punta a chiudere anche l'iter di approvazione dei bilanci dell'esercizio 2016, con la predisposizione e l'approvazione anche del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016. Aspetti certamente molto tecnici, che hanno però ricadute concrete sulla salute dei campani, perché con le carte contabili a posto è stato possibile convalidare i risultati di bilancio degli ultimi anni, anche nei confronti del ministero dell'Economia e delle finanze, ai fini dell'avanzamento degli impegni assunti con il piano di rientro dai disavanzi sanitari. De Luca ha invece derubricato come «effervescenze derivanti

da equilibri tra associazioni di categoria» la levata di scudi contro la Regione di ieri da parte di una parte della sanità privata. «Abbiamo già fatto - ha detto - passi da gigante per uscire dalla condizione umiliante del commissariamento in cui siamo precipitati dieci anni fa perché la Campania aveva accumulato 9 miliardi di euro di debiti. Ci sarà il direttore generale del ministero della Salute, dirigenti dell'Inps, esponenti delle esperienze sui territori e presenteremo anche una decina di eccellenze della sanità campana». Il governatore ha sottolineato che dopo la presentazione dei provvedimenti adottati in sanità ci saranno forum analoghi anche su trasporto pubblico scuola, servizi sociali e poi a metà giugno la presentazione del piano del lavoro per la Campania.

Raf. Nes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di Moretto trova il placet da parte dell'amministrazione

Garante dei disabili, primo sì in via Verdi

Bocciata l'idea di ripristinare i 'Nonni civici'

NAPOLI (gp) - Garante dei disabili e nonni civici. Due iniziative del Comune che ieri sono arrivate all'attenzione della commissione consiliare. L'introduzione della figura del garante è stata presentata dal consigliere di minoranza **Vincenzo Moretto** che l'ha definita una figura "centrale, che ben potrà avviare interlocuzioni con i servizi del Welfare, dell'assistenza sociale e della medicina territoriale per tutelare le persone disabili che ad essa si rivolgeranno". L'assessore **Roberta Gaeta** si è detta favorevole al principio della

delibera per l'istituzione del Garante, invitando comunque la Commissione a convocare ulteriori riunioni anche con le associazioni rappresentanti dei disabili per condividere proposte e criticità. Sulla delibera per la istituzione dei Nonni Civici, la presidente **Maria Caniglia**, ha da subito espresso "la consapevolezza che si tratta di un documento che prevede una copertura finanziaria, tema sul quale andranno valutate le possibili soluzioni". Moretto, promotore della delibera, ha detto che l'idea potrebbe dare "un contributo impor-

tantissimo alla città, a fronte di una spesa minima per l'amministrazione". Poi il consigliere di Prima Napoli ha illustrato due bozze di Regolamento, a seconda che il servizio venga gestito a livello centrale o municipale. Gaeta, però, ha dichiarato che la proposta "a venti anni dalla sua istituzione mostra di non essere più al passo con le esigenze che oggi vengono dai territori". La proposta, dunque, dovrà essere riformulata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mostra anti-discriminazioni: presto uno sportello comunale per le vittime

Si apre la stagione dei diritti Arcobaleno al comune di Giugliano. Ieri alla biblioteca comunale di Giugliano con il sostegno dell'assessorato alle pari opportunità si è inaugurata la mostra d'arte fotografica: «Lotto ancora oltre le differenze». Ieri la giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia è stata celebrata in oltre 130 paesi del mondo e nell'occasione si è inaugurata la mostra alla presenza del sindaco di Giugliano Antonio Pozziello, dell'assessore alle pari opportunità Carla Rimoli e con gli interventi di Emilio Saviano,

community psychology lab università Federico II di Napoli dipartimento studi di genere, del presidente Iken Onlus Carlo Cremona, di Imma Battaglia attivista Lgbt e già consigliera comunale di Roma Capitale, e del consigliere regionale Pascale.

Il Comune promuove il progetto di Iken «questa casa non è un albergo» (prima casa rifugio in un bene confiscato di Napoli per vittime di violenza e presidio di soccorso legale e psicologico) e l'assessore Rimoli ha annunciato ieri ufficialmente un altro accordo: nei prossimi mesi

uno sportello d'ascolto sarà aperto presso la sede comunale, un servizio di prossimità destinato alle persone che subiscono sopraffazioni dovute a pregiudizio ed ignoranza. Al dibattito inaugurale con le relazioni delle istituzioni e degli specialisti universitari si è parlato di percorsi contro la violenza, di pregiudizi e discriminazione omofobica e transfobica ma, anche, di violenza di genere e di bullismo, altra piaga del mondo giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA